

il Dipartimento delle Dogane e delle Imposte Dirette del ministero delle finanze a seguito di un parere rilasciato dall'Avvocatura dello Stato su richiesta del ministero stesso, ha impartito indicazioni alle direzioni compartimentali delle dogane e delle imposte dirette, affinché l'aliquota agevolata sia applicata a tutte le strutture che esercitano attività ricettiva, esclusivamente in forma di attività industriale e cioè a scopo di lucro;

di conseguenza vengono escluse dalle agevolazioni di che trattasi le case di riposo per anziani, gestiti da Enti pubblici e Ipab, che non perseguono scopo di lucro;

l'applicazione di tale parere viene a determinare, a parità di attività svolta, forti discriminazioni fra soggetti, che esercitano, sia pure con scopi diversi, la medesima attività;

inevitabilmente la revoca dell'agevolazione comporta una rideterminazione delle rette a carico degli assistiti delle case di riposo gestite da Ipab -;

se sia a conoscenza della situazione che si è determinata e se non ritenga di dovere intervenire per eliminare le diseguaglianze che si sono venute a creare.

(5-06536)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BERGAMO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la recente sentenza della 1^a sezione del Tribunale civile di Roma (n. 21060 del 27 novembre 1998) nel ricorso di 385 emofilici contro il Ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal sangue, acquistati dal Ministero della sanità e distribuiti attraverso il Servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali), ha accolto le istanze dei ricorrenti, riconoscendone il diritto a un risar-

cimento del denaro (biologico, morale, materiale e alla vita di relazione), in aggiunta all'indennizzo di « solidarietà » di cui alle leggi nn. 210 e 238;

tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritte;

i pazienti emofilici, in quanto malati cronici, segnalano come il loro caso differisce significativamente da quello di altri cittadini infettati da una o comunque da un numero ben preciso e individuabile di trasfusioni poiché, a causa della natura stessa della loro malattia, erano costretti a fare uso di tali prodotti fino a 30 volte all'anno, al punto che il loro trattamento è stato definito « obbligato » e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

il danno subito dagli 820 fra essi infettati dall'Hiv (oltre 400 dei quali sono poi deceduti per Aids) e dai circa 3500 complessivamente infettati dai virus dell'epatite B e C è estremamente grave;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita, vittima incolpevole, ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmaco-sorveglianza e ritardi sul piano sangue, anche in considerazione del fatto che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ottenuta dal Ministero attraverso le leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997) consente una previsione di spesa ben definita;

per quali motivi, contraddicendo proprie dichiarazioni pubbliche, abbia proposto ricorso contro la sentenza del procedimento giudiziario prima indicato durato dal 1993 al 1998, tempi che la Corte europea ha giudicato eccessivamente lunghi condannando peraltro lo Stato italiano;

se non ritenga di richiedere alle case farmaceutiche del settore emoderivati di concorrere con una parte rilevante dei profitti degli anni 1980 e 1990 per avviare una transazione relativamente al procedimento giudiziario. (4-25007)

SAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il professor Carlo Rubbia è stato nominato Presidente dell'Enea con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'industria;

risulta all'interrogante alla data della nomina egli ricopriva anche la carica di presidente della Società consortile « C.R.S.4 », avente oggetto sociale riconducibile alle funzioni istituzionali dell'Enea;

pertanto, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto Legislativo n. 36 del 1999, lo stesso professor Rubbia non poteva essere nominato presidente dell'Enea, poiché versava in condizioni di incompatibilità;

tale situazione era ben nota all'interno del Ministero dell'industria, tanto da dar luogo, a quanto risulta all'interrogante, ad un parere emesso dal Capo dell'ufficio legislativo, consigliere Luigi Giampaolino, in data 11 giugno 1999, nel quale la situazione di incompatibilità era chiaramente evidenziata —:

se la situazione sia stata portata a conoscenza del Presidente del Consiglio, e quando;

quali motivi abbiano indotto il Ministro dell'industria a proporre la nomina del professor Rubbia pur essendo a conoscenza del suo stato di incompatibilità.

(4-25008)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1999, insieme ad altri parlamentari del gruppo An, l'interrogante aveva manifestato in maniera circostanziata il particolare stato di disagio della cittadinanza e dei turisti ospiti di Montecatini Terme, in quanto il fenomeno della criminalità diffusa ha assunto negli ultimi anni, in quella località, una dimensione

sicuramente preoccupante; dall'inizio del 1999, in particolare nel periodo estivo, si assiste ad un crescendo di furti in appartamenti, aggressioni e minacce in pieno centro ai danni di comuni cittadini ed anche fra bande di rivali di malviventi; i cittadini, di fronte a questi fenomeni criminali rimangono sempre più atterriti in quanto non trovano risposta alle loro legittime domande di sicurezza;

il fenomeno della prostituzione vede spesso in essere cospicui interessi economico-criminali, assieme allo spaccio di stupefacenti gestito per lo più da soggetti nordafricani; le ragazze sfruttate sul marciapiede hanno varia provenienza e trovano compiacenza in proprietari di appartamenti che affittano loro, a prezzi fuori mercato, i cosiddetti miniappartamenti;

il ministero dell'interno, continuamente sollecitato da An, non è stato sinora in grado di svolgere in modo soddisfacente il suo compito, accampando scuse di varia natura per non dotare le strutture locali di un numero di uomini, competenze specifiche e mezzi sufficienti per contrastare un fenomeno che è fuori del controllo delle istituzioni e crea grave turbativa nei cittadini e nelle associazioni di categoria;

è noto a tutti gli operatori del settore ed ai politici che la legge Merlin, così come l'attuale legislazione in tema di contrasto all'immigrazione clandestina, non consentono agli uomini delle Forze dell'ordine di vedere la loro azione di contrasto premiata da provvedimenti giudiziari conseguenti o talora, come nel caso della prostituzione, di poter efficacemente intervenire agendo non sul fatto in sé ma su tutta la serie di reati annessi;

proprio su tale argomento il consiglio comunale di Montecatini Terme, su proposta di consiglieri comunali di destra e sinistra ha approvato in data 6 agosto 1998 una mozione nella quale, fra l'altro, si affermava: « impegna la giunta ad interessare in sede nazionale i nostri rappresentanti istituzionali affinché al caso Montecatini sia dato il giusto rilievo con la ricerca delle idonee soluzioni in sede di

controllo di repressione del fenomeno, nonché di aggiornamento della legislazione vigente, attualmente insufficiente dal punto di vista dei reati correlati alla prostituzione »;

buona parte del carico di lavoro in atto per frenare questi fenomeni è a carico del corpo dei vigili urbani di Montecatini Terme il quale svolge con alto senso civico ed orari elastici un proficuo lavoro seppure in mancanza di un bagaglio di preparazione specifica e, tutto considerato, andando a fare un lavoro improprio per un corpo di polizia di natura amministrativa quale è quello dipendente dall'ente locale;

proprio a questo fine l'amministrazione comunale appena eletta ha, con delibera di giunta comunale del 15 luglio 1999, rifinanziato il cosiddetto « Progetto Anima », azione di contrasto del fenomeno prostituzione attuata dal corpo dei vigili urbani che ha lo scopo di dissuadere la domanda di prestazioni sessuali a pagamento;

le forze dell'ordine presenti sul territorio sono informate del contenuto del Progetto Anima, hanno ben presente la gravità della situazione ed hanno manifestato volontà di intervenire in modo sempre più accurato per dare una risposta positiva ai problemi che affliggono la cittadinanza -:

se non si intenda provvedere con urgenza ad ampliare la dotazione di organico del commissariato di pubblica sicurezza di Montecatini Terme che, sebbene saturo con 35 effettivi e nonostante la buona volontà e la capacità del personale in servizio è oggettivamente insufficiente per garantire un servizio alla cittadinanza che sia utile ad arginare i fenomeni in atto;

se non si ritenga urgente inviare, almeno fino alla metà di ottobre, un numero consistente di rinforzi « stagionali » in modo da poter organizzare meglio i servizi di controllo sul territorio;

se voglia attivarsi immediatamente per dare un segnale concreto alla cittadinanza ormai stanca di aspettare, dalle isti-

tuzioni, una risposta a problemi che si stanno incancrendo. (4-25009)

RIVOLTA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è a tutti noto che durante il conflitto che ha coinvolto gli aerei Nato sul territorio della Repubblica federale jugoslava, numerosi aerei alleati non avendo potuto per vari motivi sganciare le bombe a loro assegnate sugli obiettivi prefissati, hanno « scaricato » le suddette bombe in vari punti del mare adriatico al fine di garantirsi un sicuro atterraggio nell'aeroporto di destinazione -:

se tra le bombe scaricate in Adriatico una, alcune o tutte avessero tra i loro componenti costruttivi uranio impoverito;

se in caso di risposta affermativa tali bombe siano state già recuperate *in toto* o in parte e cosa si intenda fare per quelle eventualmente non ancora recuperate.

(4-25010)

NAN. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il personale in servizio presso le Poste italiane spa addetto ai servizi di sportelleria in tutte le unità produttive della Liguria, e in modo particolare nella filiale di Savona e dell'Albenganese, da tempo non riesce a lasciare il lavoro entro i termini orari previsti contrattualmente;

la cronica carenza di personale sta causando da troppo tempo lamentele e disagi sia ai clienti sia al personale medesimo;

il personale recentemente assunto con contratto a tempo determinato non è assolutamente sufficiente né a coprire il reale fabbisogno delle agenzie né per poter usufruire del diritto alle ferie programmate;

il personale di sportelleria si vede negato il diritto di usufruire del residuo ferie del 1998;

a tale inconveniente lamentato si è ovviato solo in parte, dopo le numerose proteste effettuate presso la dirigenza aziendale da parte del sindacato Ugl comunicazione Liguria costretto a minacciare il ricorso alla magistratura competente;

sembrerebbe emergere la precisa volontà da parte della dirigenza aziendale di non immettere in servizio altro personale necessario;

a causa della gravissima carenza di personale addetto alla sportelleria molti dirigenti si vedono costretti ad usufruire di personale interno addetto alla ripartizione, causando l'impossibilità del recapito in arrivo con grave ritardo della consegna dello stesso -:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per verificare i fatti descritti;

quali iniziative intenda prendere per favorire una seria soluzione del problema a tutela della professionalità e a salvaguardia delle legittime aspettative del personale postale. (4-25011)

CARRARA CARMELO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'ordinanza ministeriale attuativa della legge n. 124 del 1999, ed emanata dal ministero della pubblica istruzione in data 15 giugno 1999, adotta, per la valutazione del punteggio di abilitazione, criteri penalizzanti per i precari rispetto a quelli adottati per tutti i concorsi, così da attribuire a costoro punteggi inferiori rispetto a quelli che avrebbero ottenuto senza il riconoscimento della professionalità acquisita con legge da questo Parlamento;

precedentemente il punteggio di abilitazione dei concorsi ordinari e riservati senza riconoscimento della professionalità acquisita in servizio è stato espresso in ottantesimi, poi convertito in centesimi all'atto dell'inserimento in graduatoria per soli titoli;

per questo concorso riservato il punteggio viene invece espresso direttamente in centesimi, sommando agli 80 punti massimi dell'esame i 20 punti massimi del servizio prestato in ragione di 1.8 punti per anno di servizio;

tale servizio, però, viene valutato solo se prestato specificamente sulla classe di concorso per la quale ci si abilita: conseguentemente il punteggio maturato nelle altre classi di concorso sulle quali il candidato ha prestato servizio non viene minimamente valutato -:

quali misure intenda adottare per evitare che con l'ordinanza ministeriale del 15 giugno 1999 attuativa della legge n. 124 del 1999 venga svuotato di contenuto il riconoscimento della professionalità acquisita dai docenti precari. (4-25012)

DI NARDO e CIMADORO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dai dati ufficiali forniti dall'Agenzia romana per il Giubileo, i turisti-pellegrini che visiteranno la città di Roma nell'anno duemila saranno oltre trenta milioni;

per tale evento, si stanno spendendo migliaia di miliardi pubblici e altri ne arriveranno dai privati;

una grande quantità di denaro si sta riversando in centinaia di opere in ambito archeologico, stradale, architettonico e infrastrutturale i cui esiti appaiono sin d'ora incerti sotto il profilo dei costi-benefici e della sicurezza;

detti interventi, elaborati d'intesa tra comune di Roma e Vaticano, toccano tutti i settori:

del commercio, mediante misure agevolative nel credito e nelle licenze;

dei trasporti, mediante piani parcheggi, crediti ed incentivi ai mezzi di trasporto, ad autobus turistici pubblici e privati;

della cultura, mediante la diffusione capillare sul territorio del calendario giornaliero degli eventi ecclesiastici;

dello spettacolo, mediante il finanziamento per la messa in scena di spettacoli a carattere religioso e non;

della ricettività alberghiera, mediante il reperimento e l'incremento di alloggi per l'accoglienza di milioni di pellegrini, attraverso norme amministrative ed agevolazioni fiscali concesse anche a singole abitazioni private;

del credito, mediante la costituzione di una Agenzia per il Giubileo beneficiaria di un finanziamento pubblico di 163 miliardi di lire per compiti di realizzazione del « Piano di interventi per il Giubileo », di cui sopra;

delle abitazioni e delle attività commerciali, mediante crediti a fondo perduto pari al 20 per cento del costo delle opere di ristrutturazione;

dei servizi informativi e telematici, attraverso il finanziamento di stampa, radio e tv;

della sanità, mediante la costituzione di unità operative mobili e non, di squadre di volontari e professionisti pronti ad intervenire su tutto il territorio interessato dai flussi di pellegrini e la ristrutturazione delle strutture pubbliche di pronto intervento;

solo il settore della pubblica sicurezza è stato escluso;

in modo particolare, l'area del centro storico di Roma, meta obbligata dei milioni di turisti-pellegrini, ove si concentrerà la maggioranza dei visitatori, in particolare dalle basiliche all'area archeologica dei Fori Imperiali e a ridosso della cittadella parlamentare, da due anni è divenuta zona a rischio; a causa del caos, dell'impraticabilità delle strade e delle piazze, per la particolare configurazione stradale che rende pressoché impossibile il controllo delle molteplici forme di delinquenza che vi opera; il Giubileo sta già attirando nel centro storico di Roma clandestini, zingari,

malavitosi e saccheggiatori di ogni parte del mondo e tutti trovano terreno fertile per i loro affari che con l'anno santo non hanno nulla a che spartire;

se si frequenta come una persona qualsiasi il centro storico di Roma, ci si renderà conto come questo costituisca una polveriera di conflitti sociali e pericolosità personale all'interno del quale tutto è permesso;

si assiste ad una crescente disaffezione, verso le istituzioni politiche, ecclesiastiche e religiose, degli abitanti e dei commercianti, sopraffatti dalle violenze causate da:

a) aumento in un anno del 60 per cento dei furti e borseggi;

b) concentrazione in dette zone di senzatetto dediti al bivaccamento, all'ubriachezza, al vagabondaggio, al disturbo della quiete, al vandalismo, di gente che comunque vive di espedienti illeciti e che, in stormi sempre più numerosi e agguerriti, ha trasformato gli spazi pubblici in giacigli e gabinetti;

c) aumento del 100 per cento degli ambulanti abusivi che di fatto sottrae spazi vitali di territorio ai cittadini e ai visitatori del centro storico così come ai turisti-pellegrini, ma anche risorse economiche alle attività regolari;

d) incremento e diversificazione delle attività estorsive da parte di migliaia di persone giunte a Roma da tutto il mondo non con intenti di pace e riconciliazione ma con il solo scopo di fare soldi a qualsiasi costo e con ogni mezzo anche il più turpe, come il traffico di droga, la prostituzione, anche minorile, truffe e aggressioni;

e) aumento delle presenze clandestine costituite in gruppi etnici diversi e contrapposti, in crescente conflitto tra loro per la spartizione ed il controllo del territorio-mercato su cui operano e per problemi più strettamente legati alla sfera politico-religiosa, si vedano, ad esempio, i frequenti scontri tra i venditori pakistani e

indiani ai Fori imperiali, le minacce dei venditori cingalesi nei confronti dei venditori senegalesi, i continui regolamenti di conti tra i capi che controllano i venditori, zingarelli ed extracomunitari fatti venire apposta per il Giubileo e i traffici illeciti ad esso correlati;

f) aggressioni a singole donne perperate nei luoghi a forte richiamo turistico, da parte di balordi, sbandati e maniaci;

g) spacciatori ad ogni angolo di strada;

non vi è traccia di autorità: siano esse comunali, prefettizie o ministeriali. Chiunque a Roma voglia operare nella illegalità, viene nel centro storico —:

se il Ministro interrogato abbia potuto notare, come l'interrogante, l'assoluta mancanza, nei progetti per il Grande Giubileo del 2000, di interventi speciali e/o straordinari nel settore della pubblica sicurezza;

se non ritenga urgente e necessario, approntare un piano speciale, anche destinando una quota delle cospicue risorse finanziarie del Giubileo per il controllo e la sicurezza del territorio del centro storico;

se sia a conoscenza della tremenda realtà che ha trasformato il centro storico di Roma, nel luogo più sicuro e impunito per delinquenti multietnici e non, zingari o piccoli ladri, saccheggiatori del patrimonio e della pubblica morale, volgarità di costumi e comportamenti che non potrebbero conciliare con l'anno santo neanche i santi;

se sia al corrente di questa emergenza di ordine pubblico, con particolare riferimento alle fattispecie di violenza segnalata in premessa e se conosce la drammaticità e le dimensioni del problema divenuto ingovernabile e pericoloso per chiunque, abitanti, pellegrini, turisti, passanti e commercianti che frequentano dette zone;

se rientri nel suo operato di governo, predisporre un piano di sicurezza per il

giubileo approntando da subito delle unità di controllo, prevenzione e repressione fisse sulle aree in questione;

se il personale preposto al suo dicastero, oltre che opportunamente addestrato al grande evento, la informi dello stato crescente di tensione, paura e disagio che attanaglia gli abitanti, gli stessi per altri versi chiamati a dare il loro consenso morale, politico ed economico alle politiche di solidarietà, di accoglienza e di integrazione;

se questa realtà possa a suo giudizio continuare ad essere lasciata a se stessa, al grado di sopportazione dei cittadini, o se, al contrario possa costituire oggetto di interesse morale e di impegno politico;

se intenda raccogliere l'appello di migliaia di persone che vivono e lavorano nel centro storico, gente alla cui capacità di sopportazione e tolleranza è sempre più difficile fare appello, gente la cui vita nel quartiere è divenuta oggettivamente invivibile, come risulta, comunque, a chi frequenta la cittadella parlamentare e le adiacenti aree archeologiche dei Fori imperiali;

se intenda, infine, mobilitarsi perché, l'avvicinarsi del grande Giubileo del 2000 non costituisca motivo di grande incertezza e sconforto per le migliaia di persone che già ci sono e che verranno, e che già vedono l'evento giubilare come un anno terribile, portatore di grandi conflitti piuttosto che come un anno possibilmente più santo. (4-25013)

STANISCI, ROTUNDO, FAGGIANO. — *Ai Ministri della sanità e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 1999, presso il salone della Fiera del Levante di Bari si sono presentati oltre 5 mila infermieri professionali per partecipare al concorso indetto dalla direzione dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi per 75 posti di infermiere professionale;

i candidati, provenienti da tutta la Puglia e da tante altre regioni, dopo una

lunghissima attesa per l'identificazione, sono rimasti in paziente attesa delle buste contenenti i quiz attitudinali;

nel tardo pomeriggio, il presidente della commissione esaminatrice, dopo aver annunciato ai candidati che avrebbero ricevuto i quiz entro i successivi 90 minuti, ha sospeso il concorso per motivi « che non dipendono dalla commissione esaminatrice »;

da notizie apparse sugli organi di stampa, sembrerebbe che carabinieri in borghese si sarebbero accorti che alcuni candidati avevano copie di quiz già risolti;

l'azienda ospedaliera « Di Summa » per espletare tale concorso si è avvalsa di due società esterne e ha utilizzato 40 funzionari dipendenti dello stesso ospedale -:

se il Governo non intenda verificare i fatti sopra descritti per fare chiarezza su una vicenda a dir poco sconcertante che lede la dignità dei disoccupati che per espletare tale concorso hanno inutilmente atteso per ore sopportando, oltre i dovuti costi, anche umiliazioni dovute alla disorganizzazione;

se il Governo non ritenga di dover avviare indagini di propria competenza per verificare la regolarità delle prove, in particolare le notizie riguardanti il possesso da parte di alcuni candidati di copie di quiz già risolti, e per individuare gli eventuali responsabili di ciò, al fine di garantire la serietà e trasparenza nell'espletamento di tale concorso. (4-25014)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in un recente rapporto de *Il Sole 24 Ore*, la regione Calabria è stata definita il buco nero del Mezzogiorno per la sua alta percentuale di disoccupati (29 per cento) e una crescita del Pil relativa al 1998 dello 0,1 per cento;

nonostante gli incentivi comunitari, in Calabria la cultura di impresa si è andata

via via riducendo in modo inversamente proporzionale agli investimenti generando, nel solo 1998, un esodo della forza lavoro verso le regioni del nord pari a 88 mila unità;

per la sua posizione geografica, periferica rispetto ai grandi snodi industriali, e orografica, la Calabria viene fortemente penalizzata dalla mancanza di validi collegamenti stradali, ferroviari e aerei, per cui non è ipotizzabile uno sviluppo industriale, né dell'agricoltura, né della pastorizia;

in compenso, essendo ricca di bellezze naturali, con le sue montagne e 800 chilometri di coste toccate da uno splendido mare, potrebbe sviluppare l'unica industria possibile, il turismo, tanto da essere inserita nel programma del Governo Prodi come la futura California del sud (anche se, l'interrogante ritiene che il solo turismo non può colmare la piaga della disoccupazione);

la già fragile economia turistica, invece, ogni giorno riceve colpi tremendi che una stampa scandalistica, chiaramente interessata a favorire altre località del Paese, evidenzia la problematica dell'inquinamento marino;

è difficile sostenere ciò in quanto, proprio la mancanza di industrie chimiche, di coltivazioni intensive e di allevamenti animali, dovrebbe, secondo logica, far pensare ad un mare pulito e pertanto, ad avviso dell'interrogante, articoli come quello citato costituiscono pubblicità negativa per la Calabria;

non è ipotizzabile d'altronde, che due milioni di calabresi, di cui neppure la metà abitano le coste, possano inquinare, anche se, risulta vero che numerosissimi deputatori funzionino poco;

le difficoltà ataviche della regione Calabria sono essenzialmente dovute al fatto che da sempre la classe dirigente non è stata capace di grandi progettualità, dedicandosi soprattutto alla gestione della quotidianità e degli interessi particolari, spesse volte in contiguità con ambienti delinquen-

ziali, lo Stato, non è riuscito ad arginare il fenomeno del crimine organizzato, lasciando gli organi di controllo, e la magistratura in particolare, abbandonati a se stessi; i governi sostenuti negli ultimi quattro anni dalle sinistre, oltre alle solite dichiarazioni di principio, nulla hanno fatto per frenare l'aggressione mafiosa, tant'è che si è registrata una feroce recrudescenza di delitti, omicidi, intimidazioni, eccetera; i calabresi sono sfiduciati ed hanno perso i punti di riferimento e la responsabilità ricade sulle forze politiche che hanno consentito che si realizzasse il vergognoso « ribaltone » della maggioranza di centro destra eletta, nel 1995, direttamente dal popolo;

le amministrazioni locali sono in crisi, anche a causa dell'evidente gestione clientelare e affaristica delle strutture pubbliche preposte al coordinamento ed alla programmazione: l'esempio dell'Apt di Co-senza dà l'idea della gravità della situazione perché ha speso centinaia di milioni per stampare un *depliant* illustrativo di cinquanta pagine, di cui 46 dedicate alle chiese e monumenti della città capoluogo, e solo 4 dedicate ai 350 chilometri di coste, mortificando l'immagine dei comuni del litorale ionico e tirrenico e gli imprenditori che, nonostante gli investimenti, sono abbandonati a se stessi;

infatti, a causa dell'assenza di infrastrutture, del contesto sociale dove la sicurezza del cittadino è una fiaba, del sistema creditizio delle banche del nord che ad avviso dell'interrogante praticano uno « strozzinaggio legalizzato », la regione non attrae capitali privati senza dimenticare che gli incentivi comunitari, i Pop, prima dispensati a pioggia, ora sono addirittura scomparsi sotto ogni forma -:

se non sia il caso di prevedere, nella prossima legge finanziaria, un congruo investimento per le infrastrutture (porti, aeroporti, collegamenti stradali e ferroviari, impianti di smaltimento, eccetera) e improduttivi nel campo turistico (strutture residenziali, per il tempo libero, lo sport, la cultura);

quali misure, nell'ambito degli strumenti normativi relativi al sistema della finanza locale, siano attivabili al fine di consentire l'utilizzazione dei cospicui residui passivi, accumulati negli anni per incapacità di spesa, per il pagamento dei tassi di interesse bancari;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per verificare le discrasie del sistema creditizio;

in che misura intenda finanziare la legge n. 488 del 1992 - turismo, finalizzato all'attivazione degli investimenti privati;

quale sia la strategia del Governo D'Alema relativamente al potenziamento delle forze dell'ordine e della magistratura in Calabria. (4-25015)

BOVA e MAURO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

le ditte esecutrici dei lavori per conto dell'ANAS e che curano le pratiche di occupazione e di esproprio richiedono ai proprietari espropriati, ai fini della liquidazione dell'indennizzo, l'esibizione del certificato di iscrizione ipotecaria ventennale e il certificato storico catastale rilasciati dalla Conservatoria dei registri immobiliari;

le ditte espropriande nell'atto di notifica specificano che i documenti di cui sopra « sono rilasciati in esenzione da bolli e diritti per uso esproprio » ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 novembre 1967, n. 1149;

le Conservatorie dei registri immobiliari non si comportano in modo uniforme: alcune, in ottemperanza al dettato normativo richiamato, rilasciano in esenzione da bolli e diritti la certificazione di cui sopra; altre, come la Conservatoria dei registri immobiliari di Catanzaro, rifiutano il rilascio della certificazione esente da bolli e diritti eccependo la mancanza di decreto definitivo di esproprio ed escludendo, pertanto, l'esenzione sulla base del solo decreto provvisorio -:

quali iniziative intendano adottare per uniformare i comportamenti degli uf-

fici richiamati in premessa e se non ritengono, a tal proposito, emanare una circolare chiarificatrice che ribadisca la disposizione del rilascio della documentazione relativa alla procedura espropriativa in esenzione da imposta di bollo e diritti catastali per come previsto dalla legge 21 novembre 1967, n. 1149. (4-25016)

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto direttoriale del ministero delle finanze del 29 maggio 1999 è stato indetto il bando di gara mediante pubblico incanto per l'assegnazione dei servizi relativi alla raccolta delle scommesse Tris e di quelle alle stesse assimilabili;

tale decreto prevede l'assegnazione della gara in base ad offerta al ribasso;

tale decreto non prevede l'aggio per la rete di raccolta rappresentata dai ricevitori;

questa omissione porterà gli offerenti a contrarre al minimo anche la percentuale riservata ai ricevitori i quali dovrebbero garantire un servizio identico a quello già svolto per i concorsi e i pronostici, servizio per il quale sono retribuiti con percentuale fissata prima del momento di aggiudicazione del concorso all'ente gestore;

tale assurda incongruenza porterà i ricevitori ad assumere decise forme di lotta tra cui un pesante boicottaggio nei confronti delle scommesse Tris;

tale boicottaggio arrecherà gravi danni all'erario, vanificando almeno in parte le attese entrate fiscali —;

se non ritenga opportuno che il ministro interrogato espliciti con proprio decreto che l'offerta per la partecipazione alla gara debba essere intesa al netto dell'aggio spettante ai ricevitori, che resta stabilito nella misura fissata per i concorsi pronostici. (4-25017)

MOLINARI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Nuova Eco Città con sede in Filiano (Potenza) è stata acquistata da soci lucani nel mese di dicembre del 1998;

la produzione era già iniziata nel mese di ottobre del 1998, ma dopo soli cinque mesi, ed esattamente il 30 marzo 1999, veniva interrotta per essere trasferita in Turchia;

nel frattempo la società che opera nell'indotto Fiat di Melfi aveva fatto ingenti investimenti ed assunto venti unità produttive;

nell'ambito di una serie di incontri presso la prefettura di Potenza e l'associazione degli industriali, il direttore della società Sylea si impegnava a far riprendere alla Nuova Eco Città la produzione, sostenendo la necessità di sostenere i fornitori locali come del resto si evince dal verbale della prefettura datato 25 maggio 1999;

ad oggi l'attività della Nuova Eco Città non riesce ad ottenere dalla Sylea con sede in Felizzano (Alessandria) 200 cablaggi al giorno per salvare le 20 unità lavorative presenti nello stabilimento dell'indotto Fiat di Melfi;

la situazione delle maestranze è assai gravosa in quanto non potrebbero essere riassorbiti dalle altre attività presenti in caso di cessazione della produzione della Nuova Eco Città —;

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere al fine di consentire alla Nuova Eco Città di proseguire nella propria attività salvaguardando i livelli occupazionali e ottenendo il rispetto degli impegni pronunciati dalla Sylea.

(4-25018)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se condivide l'operato della regione Lazio, che ha stanziato ben 52 miliardi per

cercare un villaggio nomadi, con villette a schiera, aventi anche camino e *patio*;

per quali motivi non si pensi ugualmente ai tanti italiani privi di casa, agli sfratti, a quanti vivono (e sono molti) nelle baracche;

se questa politica avventuriera e cinica, non sia il segno di una volgare demagogia, che crea nel Paese malumori e inquietudine;

come mai i soldi dei contribuenti debbano essere utilizzati in questo modo, se il Governo non ritenga di porre un freno e dei limiti alla spesa pubblica ed evitare che anche gli enti locali possano fare delle scelte folli, possano impunemente distruggere ricchezza, mentre vi sono tante necessità urgenti da affrontare;

quando finirà questa insana politica distruttiva, quando si responsabilizzeranno i centri di spesa;

cosa intenda fare il Governo per bloccare questo cinico spreco di pubblico denaro, questo andazzo indecoroso ed indecente, oltre che irresponsabile. (4-25019)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutte le aziende pubbliche vendute (o, per la verità regalate) ai privati non hanno mai mantenuto il personale: si è infatti verificato che gli addetti siano stati posti in cassa integrazione in prepensionamento, allontanati definitivamente;

i fortunati « acquirenti » hanno così potuto realizzare forti guadagni, hanno potuto fare colossali operazioni, anche con la vendita di aree dove sorgevano gli stabilimenti, scaricando il peso del personale dipendente sulle casse dello Stato;

vi sono in programma altre operazioni di privatizzazioni, altri guadagni in vista, altre vergogne di regime; il Governo dovrebbe almeno inserire una clausola, che

il personale addetto non può essere posto in cassa integrazione, né in prepensionamento, né licenziato —:

come mai gli acquirenti delle società pubbliche abbiano accumulato tante ricchezze licenziando nel contempo quasi tutto il personale;

come mai si siano « regalate » tante aziende pubbliche, in particolare dell'Iri, senza inserire una clausola in difesa del personale esistente;

il Governo pur continuando a regalare ai gruppi privati, che sostengono i partiti della maggioranza, le imprese pubbliche, costate alla collettività fior di miliardi, voglia almeno chiedere la garanzia della conservazione e della tutela del personale addetto. (4-25020)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli extracomunitari sono per lo più disperati, senza possibilità di trovare un lavoro (che non esiste neanche per gli italiani), che vengono arruolati dalla criminalità o si organizzano in proprio per compiere furti, rapine ed altri delitti;

il Ministro sembra finalmente aver coronato il suo sogno per avere aperto le porte d'Italia a tutti; infatti, oltre ad extracomunitari che sono incalliti delinquenti, circolano per le strade anche extracomunitari appena liberati dai manicomii dei loro paesi;

basterebbe per pochi minuti procedere a piedi per le strade di Roma per rendersi conto della realtà: naturalmente si sconsiglia di circolare dopo le ore 21, poiché la città è totalmente in preda alla criminalità extracomunitaria —:

se sia soddisfatto della sua politica che ha consentito a milioni di extracomunitari di potere entrare nel nostro Paese e di potere scorrazzare liberamente per le città;

se riconosca almeno che solo in Italia si accede senza un documento di identità,

senza sapere la provenienza dell'immigrato e se nel paese di origine ha commesso reati;

se sia a conoscenza, come circola insistente la voce, che molti extracomunitari giunti in Italia avevano nei loro paesi di origine precedenti penali di estrema gravità;

se sia a conoscenza che molti extracomunitari, poco prima di entrare in Italia, erano usciti o fuggiti dalle prigioni dei loro paesi e se sia vera la voce che sono stati liberati a patto di non ritornare, per andare definitivamente in Italia dove tutto è permesso e dove ormai non esistono più sanzioni;

se il Ministro si renda conto di avere fornito un buon servizio all'Italia ed alla sua popolazione. (4-25021)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la fortissima pressione fiscale, le arcaiche norme dello statuto dei lavoratori, lo strapotere dei sindacati di regime, la farraginoso e rovinosa macchina burocratica hanno determinato la fuga degli imprenditori italiani che ogni giorno vanno ad investire nei paesi esteri, agevolati da un costo del lavoro molto basso;

la Romania, in particolare, vede ogni giorno arrivare investitori italiani: ben ottomila imprese sono presenti ed hanno creato più di 200 mila posti di lavoro;

in Cecoslovacchia si contano già 3.000 imprese italiane, per non parlare della presenza italiana in Polonia;

le nostre imprese hanno già investito all'estero circa 50 mila miliardi ed hanno creato ben 700 mila posti di lavoro;

tutto ciò mentre in Sicilia i giovani si suicidano poiché non hanno possibilità alcuna di trovare occupazione (è già il secondo caso in pochi giorni);

il sud rimane fermo, senza sviluppo e senza occupazione, e non si tenta alcuna politica seria per creare le condizioni per gli investimenti, per stabilire un costo del lavoro almeno pari a quello dei paesi esteri e degli incentivi seri, soprattutto in relazione agli oneri sociali, che gravano in modo considerevole;

questo Governo ha creato nuovi baracconi, nuove casse del Mezzogiorno, che non danno lavoro ma servono esclusivamente per creare posizioni di comando ben retribuite ai figli dei governanti ed una valanga di privilegi e di soldi ai parenti ed amici dei papaveri politici della maggioranza di governo;

ormai il paese si trova in una crisi profonda, senza via di uscita, i sindacati di regime e gli apparati dei grossi partiti di governo impongono le loro scelte;

anche l'aumento della benzina (la stampa di regime non parla più di « stangate »!) determinerà recessione, disinvestimenti, miseria;

l'orizzonte è cupo, non c'è via di uscita, mentre il Governo di sinistra continua imperterrita nella sua politica cinica ed avventurosa, che ha già gettato il Paese nella miseria più profonda, nel caos e nella disperazione, oltretutto prosegue giornalmente l'invasione del territorio da parte di nomadi ed extracomunitari, ai quali non si può offrire nulla —:

se si rendano conto delle conseguenze disastrose della loro politica economica;

se il Governo almeno si renda conto dei guai irreversibili che ha provocato e se trovi il coraggio di prendere atto del fallimento totale della sua politica economica e sociale, che ha generato lutti e miseria. (4-25022)

BALLAMAN e CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i 51 morti sulle strade di questo fine settimana assieme alle altre decine di

morti di ogni settimana incrementano in maniera esponenziale l'urgenza di provvedimenti concreti;

con le nuove norme di depenalizzazione, insieme al reato di oltraggio a pubblico ufficiale e di emissione di assegni non coperti, anche chi guida senza patente, perché non l'ha mai avuta, o perché gli è stata ritirata a causa di gravi infrazioni, corre solo il rischio di sanzioni pecuniarie e non più penali, dando di fatto la possibilità ai benestanti di farsi ritirare più e più volte la patente e continuare impunemente a guidare;

nei punti di ristoro delle autostrade dalle ore 22 alle ore 6 del mattino al banco non è permessa la somministrazione di bevande alcoliche, mentre nello stesso orario fanno ancora bella mostra di sé fior fiore di bevande alcoliche e superalcoliche che si possono comunque comperare;

il Governo, mentre da una parte si propone una serie di depenalizzazioni, in maniera sclerotica, dall'altra propone il carcere per pirati della strada, mentre molto più utile sarebbe l'istituzione per tali pirati di pene accessorie come l'obbligo di aiutare coloro che sono rimasti vittime di incidenti stradali;

il Governo dovrebbe provvedere ad adeguare la rete stradale a criteri europei di sicurezza e scorrimento, cercando di recuperare un ritardo decennale nello sviluppo delle infrastrutture, e dovrebbe evitare di proporre semplicemente una serie di sanzioni pecuniarie che di fatto hanno il sapore di un puro recupero di denaro ai danni degli automobilisti ancorché poco disciplinati -:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre un concreto rimedio a questa tragica situazione che, al limite del surreale, potrebbe sfociare nel controllo di un automobilista che senza patente, dopo aver oltraggiato le forze dell'ordine, potrebbe pagare con un assegno scoperto senza incorrere in alcuna sanzione penale. (4-25023)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come riferito anche dalla stampa, venerdì 25 giugno 1999, nell'ultimo giorno della campagna elettorale, è stata messa in atto a Catanzaro una gravissima turbativa allo svolgimento della seduta del consiglio comunale ad opera di sostenitori del centro-sinistra (convenuti peraltro nella città per una manifestazione di chiusura della campagna elettorale) che invadevano la sala consiliare impedendo la regolare conclusione della seduta e lo svolgimento di tutti i punti all'ordine del giorno;

dalle dichiarazioni dei consiglieri comunali presenti alla seduta e rese note anche a mezzo stampa risulterebbe che le forze dell'ordine non si siano attivate per impedire tale gravissima turbativa all'attività del consiglio comunale;

in città era presente il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio signor Marco Minniti;

in data 12 luglio 1999, la stampa locale ha riferito di una interpellanza urgente sottoscritta da 38 parlamentari della sinistra diretta ad ottenere l'annullamento di una delibera adottata in quella seduta dal consiglio comunale in forza di un regio decreto del 1934 che riconosce tale straordinaria facoltà al Governo;

appare inusuale ed eccessivo lo strumento adottato in alternativa agli ordinari mezzi di tutela amministrativa previsti a garanzia di atti amministrativi adottati;

sarà pertanto rilevante l'atteggiamento che il Governo adotterà a fronte di questa iniziativa parlamentare e si auspica che sappia garantire la sua posizione di terzietà e il pieno rispetto della autonomia di un organismo elettivo le cui deliberazioni possono essere sottoposte a sindacato amministrativo e non « politico »;

la lettura politica del gesto, all'indomani della vittoria del Polo per le libertà nella provincia di Catanzaro, autorizzerebbe legittima perplessità -:

quali iniziative siano state assunte a garanzia del libero e corretto svolgimento

della seduta consiliare in corso, tenendo conto del particolare clima che l'ultimo giorno di campagna elettorale crea e, nello specifico, della concomitante manifestazione elettorale indetta dal centro-sinistra;

perché le forze dell'ordine non siano intervenute tempestivamente o comunque siano risultate inadeguate ad impedire il predetto *vulnus* all'attività del consiglio comunale di Catanzaro; quali e di chi siano le responsabilità ed infine quali iniziative per l'accertamento della verità e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di chi abbia eventualmente avuto tale inammissibile comportamento omissivo.

(4-25024)

BECCHETTI, GAGLIARDI e MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1998 ha lasciato il porto di Genova, in una atmosfera di consensi e festeggiamenti, il superbacino galleggiante, costruito agli inizi degli anni '70 dal Consorzio autonomo del porto con finanziamenti pubblici per circa 100 miliardi e che non era mai stato utilizzato;

la struttura, ancorché incompleta, è stata ceduta ad un cantiere privato turco al prezzo di circa 2 miliardi di lire;

interventi di modeste entità, sia per i costi sopportati sia per i tempi di durata dei lavori, hanno consentito ai nuovi proprietari di rendere il bacino galleggiante in perfette condizioni di operatività, tanto che il cantiere ha potuto aggiudicarsi una commessa dalla società italiana Saipem relativa alla trasformazione della piattaforma petrolifera « Scarabeo 7 » dal costo di circa 250 miliardi di lire;

ad avviso degli interroganti, la circostanza è quanto mai negativa se si considera che sia le aziende del settore italiane, ma soprattutto quelle genovesi, hanno dovuto rinunciare a tale commessa in quanto il porto di Genova è oggi sprovvisto di strutture adatte, quali appunto il superba-

cino, ed è inevitabile che la medesima situazione è destinata a riproporsi in futuro con grave danno sia per le aziende italiane che operano nel comparto delle riparazioni navali sia per i livelli occupazionali che potrebbero avere nel settore un sicuro punto di riferimento e probabilmente di incremento;

nel luglio del 1998 un altro bacino galleggiante, di proprietà dell'azienda genovese Sofima spa, è stato acquistato da un cantiere spagnolo del porto di Algeiras, dove opera a pieno ritmo, sottraendo commesse all'azienda già proprietaria della struttura, nonché ad altre che, all'occorrenza, avrebbero potuto usufruire dell'impianto poiché da parte dell'Autorità portuale genovese, dopo averne impedito l'operatività nel porto, è stata emessa una ordinanza di allontanamento del bacino dallo scalo stesso;

notizie del mondo portuale, riprese dalla stampa locale, accreditano le voci che l'Autorità portuale genovese, attraverso una propria società controllata, cioè l'Ente Bacini Sri, starebbe per acquistare un bacino galleggiante usato per un costo previsto intorno ai 25 miliardi di lire —:

se non ritenga le suddette operazioni di vendita ed eventuale acquisto di bacini galleggianti estemporanee, incoerenti e prive di quelle valutazioni ed approfondimenti tecnici che avrebbero facilmente condotto ad annullare tali operazioni;

se non ritenga che il comportamento e le decisioni dell'Autorità portuale abbiano determinato situazioni di disagio sottraendo commesse alle aziende italiane ed annullando decine di posti di lavoro, in particolare a Genova città con il più alto tasso di disoccupazione fra quelle del nord Italia;

se il Governo non ritenga opportuno svolgere una azione di indirizzo e di controllo in materia al fine di garantire ai porti italiani ed a quello di Genova in particolare una programmazione, nonché un progetto organico di interventi nel settore che diano, per il

futuro, garanzie di lavoro anziché fare scelte estemporanee contraddittorie, infruttuose anzi dannose. (4-25025)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

con riferimento al recente attentato ai danni del caporedattore di Reggio Calabria della *Gazzetta del Sud*, dottor Paolo Pelli-chieni —:

se non ritengano l'accaduto di estrema gravità riguardo alla complessiva situazione dell'ordine pubblico a Reggio ed in Calabria;

se non reputino che il vile gesto perpetrato ai danni di uno tra i più noti e impegnati giornalisti calabresi costituisca un allarmante attentato alla libertà di informazione in un contesto sociale che presenta non trascurabili presenze di attività criminali;

quali incisive iniziative intenda il Governo assumere al fine di ripristinare condizioni di vivibilità e serenità in favore della società civile reggina e calabrese, assicurando alla giustizia i responsabili del grave accaduto. (4-25026)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 398 del 1997 ha modificato le prove del concorso a uditore giudiziario, introducendo una prova preselettiva informatizzata mediante quesiti a risposta multipla;

i predetti *test* non vertono, come dovrebbero, sulla complessiva cultura giuridica richiesta ai candidati dalla legge e dal bando di concorso, bensì unicamente sul diritto privato;

gli stessi hanno contenuto strettamente nozionistico, e che di fatto l'errata risposta ad uno solo di essi comporta l'esclusione dalle prove successive, le quali risultano viceversa tradizionalmente intese a verificare le capacità di ragionamento e di approfondimento dei candidati su pregnanti questioni di diritto —:

se non ritenga che siffatto nuovo *iter* concorsuale, lungi dall'introdurre ulteriori validi criteri di selezione, semplicemente consegua il risultato di operare uno sbarramento indiscriminato e non privo di elementi di casualità, tale da ottenere soltanto una riduzione, scevra da parametri obiettivi di valutazione, della massa dei partecipanti alle prove successive;

se non giudichi mortificante per un futuro magistrato essere selezionato sulla base di siffatti *quiz*;

se non reputi, ciò premesso, indispensabile rendere meno nozionistica, maggiormente equanime ed autenticamente selettiva la prova preliminare informatizzata del concorso ad uditore giudiziario. (4-25027)

ALOI, CARLESI e FILOCAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia al corrente che in relazione alla legge n. 210 del 25 febbraio 1992 numerosi pazienti « politrasmusi », a causa del contatto col virus HCV a seguito di trasfusione, non riescono a beneficiare della citata legge n. 210, e ciò anche per le difficoltà frapposte da parte di alcuni uffici agli interessati, che vengono spesso ad essere posti in condizione di non essere adeguatamente informati —:

se non ritenga di dovere intervenire per accertare, attraverso una tempestiva indagine, quale è la reale situazione in cui versano suddetti particolari pazienti che, per il proprio difficile *status*, necessitano di fruire dei benefici della legge, disponendosi, da parte del ministero, ogni iniziativa volta ad eliminare ogni forma di ostacolo di ordine burocratico o di altro tipo, di modo che si abbia una applicazione reale e totale della legge in questione. (4-25028)

LAMACCHIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 1999 l'Azienda sanitaria locale 10 di Palmi in provincia di Reggio

Calabria ha deciso di passare all'assistenza farmaceutica indiretta, causando notevoli disagi per i cittadini più deboli;

tale decisione è immotivata ed irrazionale perché il contenimento della spesa farmaceutica si può attuare facendo i dovuti controlli, che invece sono totalmente assenti nella Asl 10 -:

se il Ministro ritenga opportuno assumere iniziative di propria competenza per verificare la funzionalità dell'Asl 10 e, in particolare, del servizio farmaceutico che è carente sia di personale sia di mezzi.
(4-25029)

PORCU. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da circa un anno, ventisei persone sono impiegate a Sassari - Progetto interregionale lavori socialmente utili « Catasto Urbano » - al fine di recuperare l'arretrato, provvedere alla informatizzazione dei dati, eccetera;

il 23 agosto 1999 avrà termine il rapporto di lavoro con il ministero di appartenenza e conseguentemente, se non verrà concessa una proroga, tutta la professionalità maturata e gran parte degli sforzi, compresi tutti quelli di natura economica, che sono stati profusi per migliorare un servizio così importante, saranno dispersi e vanificati e saranno creati altri disoccupati -:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito alla concessione di un differimento della scadenza del contratto per questi lavoratori.
(4-25030)

CREMA. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Venezia Giulia dopo la seconda guerra mondiale è stata tristemente mutilata e la comunità italiana è stata vittima di un drammatico esodo;

gli italiani sopravvissuti e rimasti nell'allora Jugoslavia, oggi Slovenia e Croazia, particolarmente concentrati nella penisola istriana e lungo le coste dalmate fino a Zara, pur essendo nati da genitori italiani, spesso non godono della cittadinanza italiana;

l'allargamento dell'Unione europea ai paesi del centro Europa e la legittima aspettativa degli italiani « per *ius sanguinis* » di godere degli stessi fondamentali diritti degli altri cittadini non costretti ad emigrare, pongono l'improcrastinabile necessità di ricomporre la Venezia Giulia, non in termini nazionalisti, ma offrendo i medesimi diritti a coloro che culturalmente sono italiani, nati da cittadini italiani -:

se, con l'abbattimento delle frontiere, per accelerare l'integrazione europea di regioni storicamente italiane, visto anche il parere favorevole a suo tempo espresso dal Presidente Scalfaro, non si ritenga utile fornire di passaporto italiano i giovani sloveni e croati nati da cittadini italiani.
(4-25031)

LUCÀ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il ministero delle finanze ha fatto proprio un parere espresso il 24 novembre 1998, il n. 1279 del 1998, dal Consiglio di Stato, emanando nei mesi scorsi una circolare (la n. 114/E del 25 maggio 1999) che conteneva un indirizzo interpretativo favorevole all'applicabilità dell'aliquota ridotta Ici anche alle pertinenze (le cose destinate in modo durevole a servizio o ad ornamento di un'altra cosa, comma 1, articolo 817 codice civile, quindi, con riferimento alle abitazioni, *box*, cantine, mansarde), oltre che all'abitazione principale;

nel 1995 il ministero delle finanze aveva emanato una circolare interpretativa che prevedeva che l'aliquota Ici prevista in misura ridotta per l'abitazione principale non venisse automaticamente estesa alle pertinenze dell'abitazione principale, salvo il caso dell'accatastamento unitario, con

l'attribuzione di un'unica rendita catastale, affermando ulteriormente la podestà regolarmente propria dei comuni, e introducendo una disciplina di dettaglio tesa ad individuare la tipologia di immobili pertinenti ed il loro numero complessivo da ammettere ai benefici riservati dalla legge agli immobili di stabile abitazione;

questo ripensamento del ministero delle finanze ha provocato un certo sconcerto tra i comuni che nella stragrande maggioranza avevano fatto proprie le disposizioni contenute nella circolare ministeriale;

il cambio di rotta del ministero rispetto alle posizioni assunte nel 1995 si è, inoltre, collocato in un periodo immediatamente precedente (circa cinque giorni) all'avvio del periodo riservato al versamento del tributo e di due mesi dopo la scadenza dei termini per l'approvazione dei regolamenti sulle entrate da parte dei comuni;

qualora, infatti, i contribuenti si attenessero al contenuto della circolare facendo una stima approssimativa ai bilanci comunali verrebbero a mancare importi di vari miliardi, calcolando anche l'effetto retroattivo della disposizione, che comporterebbe la restituzione degli interessi dal 1995 ad oggi;

su base nazionale si può calcolare il danno intorno ai quattromila miliardi -:

se abbia valutato le conseguenze di questa operazione, che comporterà per i comuni il rischio di una pesante riduzione delle entrate, non potendo essi, oltretutto, a questo punto dell'anno fare affidamento sulla leva fiscale (la legge prevede che i tributi debbano essere stabiliti entro il 31 marzo) per riequilibrare i conti;

quali iniziative intenda adottare per sanare una situazione che corre il rischio di diventare gravemente pregiudizievole per i comuni italiani. (4-25032)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premezzo che:

viene ufficialmente presentato all'Alitalia un progetto di lavoro, commissionato dalla stessa azienda, da parte della società Sky Management;

tale società è una di quelle nate per apportare guadagni in Anpac Service, associazione *no profit* composta da comandanti Anpac e di cui l'unico socio è lo stesso presidente Anpac;

l'Anpac Service ha come unico scopo quello di fornire genericamente « servizi » agli associati del sindacato;

il progetto di lavoro costerà all'Alitalia circa otto miliardi di lire e prevede la realizzazione - ma sarebbe meglio dire il rifacimento - del Manuale operativo di compagnia, l'aggiornamento periodico dello stesso nonché dei Manuali di volo degli aerei della compagnia;

il progetto prevede, altresì, la stesura e la distribuzione della periodica informazione e documentazione agli enti interni italiani, europei ed extraeuropei;

quanto sopra enunciato è stato per decenni il lavoro quotidiano di appositi enti aziendali, tra cui il servizio tecnico-operativo, il servizio navigazione aerea e il servizio *standard* e procedure, i cui organismi sono composti da qualificatissimi ed espertissimi comandanti, piloti e funzionari in servizio attivo;

questi professionisti vengono ora esautorati per incapacità e le loro specifiche funzioni dovrebbero essere affidate ad una srl composta da comandanti in pensione (di anzianità) e da persone non del mestiere gratificando gli stessi e il sindacato maggioritario dei piloti Alitalia con lauti emolumenti;

analogo comportamento sembra sia stato attuato, da oltre due anni, presso Aeroporti di Roma -:

quali iniziative si intendano adottare per contrastare questo ulteriore spreco di risorse finanziarie e umane;

quali provvedimenti si intendano porre in essere affinché un settore così delicato ed importante per la sicurezza del trasporto aereo non venga affidato a persone inesperte. (4-25033)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1997 la Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzava l'Avvocatura dello Stato a costituirsi parte civile per conto del ministero dei beni culturali e ambientali, nel procedimento penale n. 458/93 R. G. e n. 424/93 R. G. Gip, a seguito della demolizione e della ricostruzione *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente sovrintendenza, del Palazzo ex seminario Mulini del Vescovo e Sala Pubblica dell'Università (del 1639) ed ex caserma dei carabinieri (dal 1860) di Torre Orsaia (Salerno);

tale palazzo riveste un alto valore storico e grande pregio architettonico, e fa parte degli edifici vescovili e baronali (del 1301) sede di numerosi vescovi e di ben sette cardinali che ricoprirono incarichi di prestigio sia in Vaticano sia a livello internazionale;

all'udienza del 22 gennaio 1998, il tribunale di Vallo della Lucania dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del ministero dei beni culturali e ambientali, perché intervenuta successivamente alla formalità di costituzione delle parti, esauritasi nell'udienza del 16 ottobre 1997, dunque oltre il termine previsto dagli articoli 79 e 94 del codice di procedura penale a pena di decadenza ed individuato nel compimento degli adempimenti di cui all'articolo 484 del codice di procedura penale;

è indubbio che la distruzione del predetto palazzo ex seminario (del 1639) ed ex caserma dei carabinieri (dal 1860), di alto valore storico, ma anche « antico e di pregio », sottoposto a tutela in base agli articoli 1 e 4 della legge n. 1089 del 1939, ha costituito un grave danno per il patrimonio dei beni storici, ambientali e culturali dello Stato e non solo del Cilento e di Torre Orsaia, perché testimonianza, assieme con la Torre Campanaria e la Chiesa di San Lorenzo, del casale denominato Terrae Turris Ursajae, fondato dal vescovo Pagano nel 1301;

i cittadini di Torre Orsaia si interrogano sui motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato non si sia presentata all'udienza del 16 ottobre 1997, pur essendo stata svolta l'istruttoria, come per prassi, per le vie brevi, e chiedono che, indipendentemente dal procedimento penale in atto, sia avviato un procedimento civile, per il risarcimento del danno, essendo indubbio, come detto, il grave danno arrecato alla collettività;

i cittadini di Torre Orsaia si interrogano, inoltre, sui motivi per i quali, nonostante le circa venti note emanate dal Gabinetto dei ministri e dalla 3^a divisione del ministero per i beni culturali ed ambientali, dal 1992 al 1998, e le numerose prescrizioni (circa 10) della soprintendenza Baaas di Salerno e di Avellino, dal 14 marzo 1989 al 1997, le predette prescrizioni non siano state osservate;

al fine di ricostruire gli elementi che sostanziano il pregio e l'antichità del palazzo demolito, in data 12 marzo 1999 la soprintendenza di Salerno e di Avellino ha emanato l'ordinanza n. 7270;

a tutt'oggi, la comunità Bussento, proprietaria dell'edificio, non ha ottemperato alla predetta ordinanza, pur essendo in corso lavori dal 3 marzo 1999;

su questa questione dall'interrogante sono già state presentate altre due interrogazioni —:

quali siano i motivi per cui l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si sia costituita parte civile, in tempo utile, all'udienza del 16 ottobre 1997, nonostante l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1997 e l'istruttoria per le vie brevi;

se non ritengano di dover intervenire presso la predetta Avvocatura, affinché sia avviato, al più presto, il procedimento civile per il risarcimento del danno, previsto dalla legge, indipendentemente dal procedimento penale tuttora in corso;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se non reputino necessario adottare ogni provvedimento di propria competenza affinché la soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Salerno e di Avellino vigili per l'esecuzione dell'ordinanza e per la ricostruzione degli elementi necessari a ricordare alle future generazioni « l'antichità e il pregio del palazzo » demolito.

(4-25034)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 giugno 1999 è stata data esecuzione al decreto ministeriale 18 novembre 1998 concernente la « riorganizzazione dei commissariati sezionali della questura di Roma », il commissariato di Primavalle ha, quindi, assunto la denominazione di sezionale coordinatore. Nell'ambito territoriale, da questi ricoperto, permane il problema dell'ordine e della sicurezza pubblica che sta assumendo i caratteri di vera e propria emergenza, con l'intensificarsi di tutte le forme di trasgressione tipiche di una grande area urbana quali: furti in appartamenti, in negozi e auto, scippi e soprattutto spaccio di sostanze stupefacenti, usura, eccetera;

il commissariato di pubblica sicurezza si trova ad operare in una giurisdizione di oltre 60 chilometri quadrati e circa 600 mila abitanti, contando su un organico di agenti ristretto a sole 75 unità;

nella sfera di competenza del commissariato di pubblica sicurezza Primavalle ricadono anche i comuni di Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Campagnano di Roma, Formello;

dai lavori della II Conferenza della zona nord sull'ordine pubblico del 29 febbraio 1992, e successive iniziative del 1997-1998 e 1999, organizzate dal consiglio della XIX circoscrizione, dal Siup e dai rappresentanti degli enti locali, è emerso che l'organico degli agenti in forza al commissariato di Primavalle è assolutamente insufficiente a garantire un'efficace azione di

prevenzione e repressione dell'attività criminosa, purtroppo sempre più intensa in questo territorio;

della zona di Primavalle e di altre a nord della capitale, ricadenti nella giurisdizione di quel commissariato, negli anni passati, si è occupata anche la Commissione parlamentare antimafia, per l'esistenza in quell'area di elementi criminali aventi possibili collegamenti con ramificazioni romane dell'organizzazione mafiosa;

in attuazione dell'articolo 31 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è stata data attuazione al decreto ministeriale 18 novembre 1998 concernente la « riorganizzazione dei commissariati sezionali della questura di Roma », stabilendo per il commissariato di Primavalle un totale organico di 140 unità così suddiviso: 1 del ruolo dei dirigenti, 3 del ruolo dei commissari, 51 del ruolo degli ispettori, 30 del ruolo di sovrintendenti, 55 del ruolo degli assistenti ed agenti, 14 automezzi con colori di istituto, 8 automezzi con colore di serie e 1 camper;

contrariamente al totale organico previsto di 140 unità, in verità il commissariato dispone di un totale organico reale di 77 unità così suddiviso: 1 del ruolo di dirigenti, nessuno del ruolo di commissari, 20 del ruolo degli ispettori, 12 del ruolo dei sovrintendenti, 44 del ruolo degli agenti e assistenti, 5 automezzi con colori di istituto, 3 automezzi con colore di serie, 1 camper;

in base al disposto articolo 31 della legge n. 121 del 1981 e del decreto ministeriale 18 novembre 1998 l'organico previsto per il commissariato pari a 140 unità risulta assolutamente insufficiente per le attuali accresciute esigenze, per la vastità giurisdizionale e di popolazione esistenti —:

se, e come intenda intervenire, essendo intervenuto questo nuovo decreto ministeriale, per predisporre l'effettivo ed adeguato potenziamento sia di personale sia di mezzi e tecnologie per il commissariato di Primavalle di Roma;

perché nella fase di attuazione del decreto ministeriale si sia provveduto a modificare solo il nome dei singoli commissariati, e non si è proceduto al contestuale ripianamento di uomini e mezzi;

se e come intenda muoversi per promuovere un'immediata, nuova e più efficace pianificazione delle forze di polizia nella città, in relazione alla densità demografica locale e alla macro e micro criminalità, con particolare attenzione alla periferia urbana, che costituisce ormai una vera e propria città nella città. (4-25035)

SAVELLI. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Professor Carlo Rubbia è stato nominato Presidente dell'ENEA, con provvedimento registrato dalla Corte dei Conti in data 25 giugno 1999;

a tutt'oggi non risulta assunto dai ministri competenti il decreto di fissazione degli emolumenti corrispondenti a tale incarico;

è in servizio presso l'ENEA, con le funzioni di direttore dell'Ufficio Bilancio e Finanza, l'ingegnere Raffaele Simonetta, noto per elevate competenze tecnico-contabili delle quali è in possesso, certificate anche dal suo titolo di studio, e per essere, a quanto risulta all'interrogante, parente del Ragioniere Generale dello Stato Monorchio;

l'Ingegnere Simonetta è sempre stato, a quanto risulta all'interrogante, all'interno dell'ENEA, un deciso sostenitore del Dottor Strada, anche nei momenti in cui più calda era la critica dall'interno e dall'esterno dell'Ente verso i suoi comportamenti;

il nuovo CdA dell'ENEA deve provvedere alla nomina del Direttore Generale dell'Ente per i prossimi cinque anni;

il dottore in filosofia ed ex deputato PCI Renato Strada, DG uscente, sconterebbe l'opposizione decisa di una notevole

parte dello stesso CdA, soprattutto in ragione della scarsa capacità manageriale dalla quale sarebbe contraddistinto;

il Professor Rubbia avrebbe in passato palesato con decisione la sua più decisa opposizione alla conferma del Dottor Strada a DG dell'ENEA;

da ultimo il Professor Rubbia avrebbe invertito la rotta, divenendo il più energico fautore della conferma dello stesso Dottor Strada —:

se corrisponda a verità che l'ingegner Simonetta stia trattando con il Ministero del tesoro, per conto del Professor Rubbia, l'entità degli emolumenti attribuiti alla carica di Presidente dell'ENEA;

se corrisponda a verità che gli emolumenti del Professor Rubbia saranno di molto superiori a quelli previsti per l'analoga funzione per i Presidenti del CNR, dell'ASI e dell'INFN, e fissati nella già non modesta cifra di duecento milioni di lire all'anno;

quali siano le ragioni del mutamento di atteggiamento del Professor Rubbia verso la conferma del dottor Strada.

(4-25036)

MALAVENDA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 4, secondo comma, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, il Governo veniva delegato dal Parlamento ad emanare, entro dodici mesi dalla sua data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi diretti al riordino dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei loro consorzi e delle comunità montane, con l'osservanza, tra l'altro, del seguente principio e criterio direttivo: (...) inclusione nell'ordinamento finanziario e contabile della possibilità di ricorso all'istituto del dissesto per il risanamento degli enti locali in grave crisi finanziaria, secondo i criteri contenuti nelle leggi in vigore, e coordinamento delle norme in materia;

le norme in materia di dissesto degli enti locali, in vigore alla data di emanazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421, erano contenute negli articoli 23, 24, 25 e 27 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 1989, n. 144;

nessuna disposizione contenuta in detta normativa attribuiva la legittimazione attiva in materia di accertamento dei tributi locali all'organo straordinario di liquidazione;

successivamente all'emanazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421, il Parlamento ed il Presidente della Repubblica licenziavano due ulteriori provvedimenti in tema di dissesto degli enti locali: il decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, ed il decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n. 378;

nemmeno in questi due ultimi provvedimenti erano contenute norme che attribuivano la legittimazione attiva in materia di accertamento dei tributi locali all'organo straordinario di liquidazione;

con la legge 28 ottobre 1994, n. 596, il termine relativo all'emanazione di uno o più decreti legislativi diretti al riordino dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, veniva prorogato al 28 febbraio 1995;

con la stessa legge il Parlamento autorizzava il Governo, purché nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi fissati ed entro il 31 dicembre 1995, a varare disposizioni correttive dei decreti legislativi emessi in forza della delega ricevuta;

nel maggior termine previsto dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 28 ottobre 1994, n. 596, il Governo italiano varava un unico decreto legislativo, il n. 77 del 25 febbraio 1995, contenente l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali;

il decreto legislativo così emanato prevedeva un intero capo dedicato al ri-

sanamento finanziario degli enti locali, ma in nessuna delle norme in esso contenute era data rinvenire una disposizione che attribuiva all'organo straordinario di liquidazione la legittimazione attiva in materia di accertamento dei tributi locali;

il Governo, inoltre, sulla scorta di quanto disposto dall'articolo 1 della legge 20 dicembre 1995, n. 539, anche a seguito della proroga del termine al 30 giugno 1996 per inserire disposizioni correttive al decreto legislativo emesso in forza dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, varava il decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336;

l'articolo 27 di quest'ultimo provvedimento sostituiva interamente l'articolo 85 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, disponendo al novellato settimo comma che: l'organo straordinario di liquidazione provvede a riscuotere i ruoli pregressi emessi dall'ente e non ancora riscossi, totalmente o parzialmente, nonché all'accertamento delle entrate tributarie per le quali l'ente aveva omesso la predisposizione dei ruoli o del titolo di entrata previsto per legge;

è evidente la forzatura operata dal Governo che, immutati i principi ed i criteri direttivi contenuti nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 ha attribuito contro la volontà del Parlamento all'organo straordinario di liquidazione la legittimazione attiva a porre in essere accertamenti fiscali in materia di tributi locali —:

se non ritenga che nell'esercizio della potestà legislativa delegata non sia stato assicurato il rispetto dei principi e criteri direttivi;

quali provvedimenti al riguardo intenda adottare per il ripristino della volontà sovrana del Parlamento e per dare certezza al diritto violato. (4-25037)

SICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

due giovani di Policoro (Matera), Luca Orioli e Mariarosa Andreotta, furono

trovati morti, in data 23 marzo 1988, immersi nella vasca del bagno della villetta di proprietà della madre della ragazza;

la sola visita necroscopica, non confermata da alcuna autopsia, attribuì il decesso ad « una scossa accidentale di energia elettrica »;

detta perizia, eseguita da tale ingegnere Valecce, è stata messa in discussione da quella elaborata, successivamente, da tale professor Strada, che, in data 4 marzo 1995, quale consulente tecnico d'ufficio, ha stabilito che la morte dei due giovani era da attribuire ad « avvelenamento da ossido di carbonio »;

l'altalena della ricerca della causa della morte, accidentale o violenta, proseguiva con un vergognoso « balletto » tanto che un'altra consulenza tecnica d'ufficio, depositata il 16 giugno 1997 dal professor Lattarulo, tornava a ribadire, quale motivazione, la « scossa accidentale di energia elettrica »;

la signora Antonia Giannotti, madre della ragazza, ha impugnato l'ultima consulenza che basa le conclusioni sul fatto che « le tubazioni di scarico della vasca da bagno, in metallo », possano aver trasmesso la scossa di energia elettrica all'interno della vasca stessa, in quel momento colma d'acqua e con i corpi dei giovani immersi;

a motivo del suo ricorso, attualmente all'esame dell'autorità giudiziaria, la signora Giannotti ha sostenuto che, invece, le tubazioni di scarico della vasca da bagno sono in pvc (polivinilcloruro), materiale plastico isolante e, quindi, non conduttore di energia elettrica;

un altro episodio, inquietante e misterioso, è quello relativo alla « sparizione » dei negativi relativi le fotografie scattate dal fotografo, signor Orlando, il quale, a fronte di quelle ufficiali fissate in n. 36, dichiara di averne scattate e sviluppate solo n. 24;

si precisa che, inoltre, a undici anni dalla morte dei giovani, nulla è stato pro-

vato ma, al contrario, si sono ingenerati dubbi e perplessità sulla capacità investigativa degli inquirenti e sulla conduzione giudiziale dell'intera vicenda atteso che, a tutt'oggi si attende ancora che sia fatta piena luce su quel tragico evento, ed i congiunti sperano ancora che la verità arrivi quanto prima ad alleviare almeno in parte la sofferenza sempre acuta per la scomparsa dei giovani cari -:

quale sia lo stato delle indagini e dei procedimenti in corso relativamente ad una triste vicenda caratterizzata da tutta una serie di colpi di scena, tra perizie e controperizie. (4-25038)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Napoli ha affidato circa due anni fa alla « Romeo Immobiliare s.r.l. », società che opera nel settore dei servizi immobiliari, la gestione del patrimonio edilizio comunale;

tra i compiti della « Romeo Immobiliare s.r.l. » vi è la rideterminazione del canone di locazione, da adeguare alle condizioni di mercato, anche alla luce della nuova normativa entrata in vigore;

è stato tra l'altro rilevato che, mentre per i privati cittadini sembra che i canoni siano stati adeguati, non altrettanto sarebbe stato fatto per una serie di enti, quali ad esempio l'ordine dei giornalisti ed il circolo del tennis, che conducono in locazione fabbricati ed aree comunali nella prestigiosa villa comunale di via Caracciolo -:

se la nuova disciplina delle locazioni implichi che società concessionarie di patrimoni edilizi pubblici debbano provvedere, e se, nel caso la citata immobiliare abbia a ciò provveduto, alla rideterminazione dei canoni relativi a detti enti;

in caso positivo, da quanto tempo ed a quali condizioni;

in caso negativo, quali siano le motivazioni che giustificerebbero il comportamento della società affidataria e se ciò costituisca violazione delle norme di affidamento del servizio concesso alla ripetuta società « Romeo Immobiliare s.r.l. ».

(4-25039)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi M.O.V.M. » dell'UNSICO (Unione nazionale sottufficiali in congedo) ha rappresentato in diverse sedi, senza tuttavia ricevere alcun segnale di attenzione concreta, l'esigenza di procedere ad una revisione della normativa sui ruoli per quanto attiene, specificamente, alla categoria di cui al decreto legislativo n. 196 del 1995, eccependo giustamente che le richiamate disposizioni determinano di fatto, sia pure implicitamente, un'ambigua cancellazione ad avviso dell'interrogante della figura del sottufficiale in quanto « categoria », così violando i limiti della delega e, quindi, le norme costituzionali vigenti in materia —:

quali iniziative intendano porre in essere con la massima tempestività al fine di recepire la legittima esigenza prospettata dalla sezione dell'UNSICO di Livorno.

(4-25040)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative ritengano di porre tempestivamente in essere per superare l'attuale, inaccettabile configurazione dei ruoli « sergenti » e « marescialli » delle Forze armate, innaturalmente scissi per effetto della pervicace volontà di attuare un'equiparazione tra Forze armate e Polizia di Stato, pur non sussistendone i presupposti.

(4-25041)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi M.O.V.M. » dell'UNSICO (Unione

nazionale sottufficiali in congedo), ha più volte segnalato agli organi competenti che, a partire dal 1985, il trattamento retributivo a favore dei sottufficiali delle Forze armate in quiescenza ha fatto emergere situazioni di oggettiva ed inaccettabile sperequazione, come dimostra, in particolare, il trattamento di quiescenza riservato agli appartenenti al ruolo di Maresciallo Maggiore « A », oggi soppresso —:

quali provvedimenti intendano adottare per ricondurre ad un ambito di sostanziale congruità la situazione di vera e propria giungla retributiva che determina condizioni di inammissibile sperequazione per i sottufficiali delle Forze armate collocati in quiescenza.

(4-25042)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i sottufficiali delle forze armate collocati in quiescenza in data anteriore al 1° settembre 1995 con il grado di « Maresciallo maggiore », oggi soppresso, non sono stati inquadrati — ai fini giuridici e matricolari — nel nuovo grado di « Aiutante », pur sussistendone tutti i presupposti logici e di fatto;

tale esclusione è stata documentatamente criticata dalla sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi M.O.V.M. » dell'UNSICO (Unione nazionale sottufficiali in congedo), con diverse denunce, tutte inesorabilmente cadute nel vuoto a causa dell'insensibilità dimostrata dal Governo —:

quali atti intendano porre in essere e quali provvedimenti ritengano di adottare per pervenire al giusto inquadramento nel nuovo grado di « Aiutante » di tutti i sottufficiali delle forze armate collocati in quiescenza in data anteriore al 1° settembre 1995 con il grado di « Maresciallo maggiore ».

(4-25043)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi M.O.V.M. » dell'UNSICO (Unione nazionale sottufficiali in congedo), con

sede in Livorno, ha più volte prospettato agli organi competenti l'opportunità di varare un provvedimento finalizzato a sanare la promozione, a titolo onorifico, di sottufficiali delle Forze armate in congedo, provenienti dalle categorie del servizio permanente e del complemento, che non abbiano raggiunto il grado apicale —:

quali iniziative intendano promuovere affinché sia recepita la legittima istanza descritta in premessa. (4-25044)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Servizio sanitario nazionale (Ssn), individuato dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e dalle successive riforme fino a quella del Ministro Bindi, risulta essere secondo alcune ricerche dell'Ocse, tra i più scadenti per parametri di inefficienza e mortalità;

il decreto legislativo n. 502, a lungo andare, oltre a consegnare il Servizio sanitario nazionale in mano ai grandi monopoli finanziari e quindi alle compagnie assicurative, innesca di fatto un meccanismo di sopraffazione tipico della giungla, ove il più forte vince sul debole. Difatti l'attività *intramoenia* introdotta nel Servizio sanitario nazionale è un istituto che ha questa ottica;

lo Slai Cobas dell'ospedale Monaldi di Napoli ha denunciato più volte questa attività (*l'intramoenia*) come un aspetto degenerativo ed arretrato del sistema sanitario in Italia, perché allarga il divario di trattamento sanitario tra la popolazione meno abbiente e le fasce sociali più ricche;

inoltre, capita sempre più spesso che intere famiglie per fare operare in tempo il proprio caro ammalato ed evitare lunghe liste di attesa riservate ai più, ricorre agli usurai o alle società finanziarie che pululano sempre più intorno agli ospedali;

accanto alla grave situazione sanitaria che in questi giorni il caso del Policli-

nico di Roma conferma puntualmente, si ha l'altrettanto grave situazione occupazionale;

il dilagare della disoccupazione e della precarizzazione del lavoro, in particolare modo nel meridione d'Italia ove non passa giorno senza la chiusura di fabbriche e aziende anche sanitarie come a Napoli « Villa dei Gerani » con 300 addetti licenziati, impone allo Slai Cobas, sempre in prima fila nella lotta per il lavoro insieme a migliaia di disoccupati organizzati, di denunciare la poca chiarezza con la quale l'amministrazione dell'ospedale Monaldi sta procedendo in questi giorni all'assunzione di personale di varie qualifiche professionali;

in pratica l'amministrazione dell'Azienda ospedaliera Monaldi di Napoli, avendo a cuore una certa pace sociale, oltre ad accettare trasferimenti a vantaggio di rappresentanti della RSU aziendale e di loro più stretti accolti creando le condizioni per la progressione di carriera di questi a danno della maggioranza dei lavoratori, sta procedendo in modo poco limpido nelle modalità del bando di concorso, di fatto noto solo a pochi addetti, e nella selezione dei candidati da assumere per il « Centro di ricerca per le cardiopatie congenite pediatriche e neonatali », progetto questo finanziato dai fondi Cee. La prassi adottata appare scorretta e dannosa per la grande massa di persone che, in particolare a Napoli, sono in cerca di lavoro e che, vista la grande carenza di personale nelle strutture sanitarie, potrebbe essere impiegata in questo settore per favorirne un reale sviluppo —:

se i Ministri sopra citati intendano istituire una commissione di indagine per stabilire eventuali irregolarità circa il bando di concorso citato in premessa e come intendano risolvere la carenza di personale che è divenuta una malattia cronica del Servizio sanitario nazionale;

in merito all'istituto dell'*intramoenia*, se il Ministro della sanità intenda procedere ad un riesame della normativa per mettere fine o limitare le discriminazioni

che questa attività genera tra l'utenza e se intenda comunque limitare le lunghe liste di attesa. (4-25045)

RICCIO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Vinchiaturo (Campobasso) l'amministrazione comunale ha iniziato i lavori per il collocamento di n. 14 « stazioni » in bronzo, di altezza reale, riuscendo a collocarne 5, quale realizzazione di una « via crucis » in pieno centro cittadino;

detto comune è sottoposto alla particolare tutela di che alle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985;

non è stato richiesto alcun parere alla competente soprintendenza e, pare, i lavori stessi sarebbero stati iniziati senza i relativi provvedimenti autorizzativi comunali;

lo scempio del centro cittadino ha incontrato la ripulsa della popolazione tutta, che ha sottoscritto una petizione per la rimozione delle « stazioni » già collocate;

la soprintendenza del Molise, informata, ha chiesto l'immediata sospensione dei lavori;

nonostante ciò i lavori sono proseguiti e proseguono tuttora, con maldestro tentativo di rendere amovibili le statue, posizionate peraltro su struttura cementizia fissa;

tutto quanto innanzi obbliga il ministero per i beni e le attività culturali ad un deciso ed immediato intervento -;

quali iniziative si intendano adottare in merito al prospettato problema.

(4-25046)

MENIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Ispettorato Compartimentale Monopoli di Stato di Trieste è sito nella palaz-

zina demaniale di Molo F.lli Bandiera 1/1 (per l'occupazione della quale è dovuto un modesto canone di concessione);

pochi anni fa sono stati spesi centinaia di milioni per la ristrutturazione della suddetta sede dell'Ispettorato in parola;

è intendimento della Direzione generale dei Monopoli di Stato di trasferire la sede del suddetto Ispettorato presso i locali dell'ex scuola materna della soppressa Manifattura Tabacchi di Trieste (di cui era ed è una mera pertinenza) sita nella zona industriale di Trieste, all'estrema periferia della città;

per adeguare i suddetti locali della scuola materna a sede dell'Ispettorato si dovranno spendere altri centinaia di milioni;

durante l'orario di apertura al pubblico (9-12/14-15) dell'Ispettorato non esiste alcun servizio pubblico di trasporto che raggiunga la nuova sede di detto Ufficio -;

se non ritenga incongrua la decisione della direzione generale dei Monopoli di Stato di spostare la sede dell'Ispettorato di Trieste, (oltre che per i motivi di cui sopra) anche alla luce del fatto che la nuova allocazione dell'Ispettorato potrebbe inficiare una migliore scelta di codesto Signor Ministro per quanto inerisce alla destinazione definitiva del comprensorio (62.000 mq. di cui 40.000 coperti, strutturato e dotato financo di un raccordo ferroviario - e quindi del valore di svariati miliardi) ove operava la soppressa Manifattura Tabacchi di Trieste - che dava occupazione a più di seicento persone fra personale addetto ed indotto -, che verrebbe inserito se ridotto ad un mero magazzino concentramento tabacchi di contrabbando ed autoparco mezzi sottoposti a sequestro. (4-25047)

BURANI PROCACCINI. - *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

già in data 21 aprile 1999, con l'interrogazione n. 4-23583, la sottoscritta pose all'attenzione dei Ministri interrogati

casi di cartoni animati porno su siti Internet denunciati da don Fortunato Noto, direttore di Telefono Arcobaleno, l'associazione impegnata nella tutela dei bambini contro la pedofilia;

è di ieri la notizia che anche Tarzan, Pocahontas, Biancaneve ed Hercules sono stati trasformati in porno eroi a disposizione di chiunque su Internet -:

come mai i Ministri interrogati non abbiano già adottato le misure necessarie ad impedire il dilagare di questo aberrante fenomeno considerando che nulla osta all'applicazione delle leggi n. 66 del 1996 e n. 269 del 1998;

come mai non sia stato assolutamente considerato il sollecito alla tempestiva applicazione delle leggi, inoltrato dalla sottoscritta con l'interrogazione sopra menzionata, e non si studino ulteriori provvedimenti anche di pubblica sicurezza per combattere in maniera più sostanziale il dilagare dell'adescamento da parte dei pedofili attraverso Internet. (4-25048)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei lavori di restauro degli edifici storici di proprietà comunale siti in Piazza del Campidoglio a Roma, sarebbero stati o si intenderebbero impiegare per il rifacimento di pavimentazioni in marmo, materiali sintetici alterando nega-

tivamente le caratteristiche di edifici di grandissimo valore storico ed architettonico;

se queste notizie rispondano a verità e, in caso affermativo, se non si ritenga attraverso i competenti uffici della Soprintendenza manifestare opposizione a tale impropria scelta di materiali. (4-25049)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Caruso n. 4-13655, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1997, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Carlo Pace e Nuccio Carrara.

L'interrogazione a risposta in Commissione Vigni n. 5-06217, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 1999 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Raffaldini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Matteoli n. 5-04874, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alberto Giorgetti.

L'interrogazione a risposta orale Selva n. 3-04074, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Cuscunà e Pezzoli.